

*Studiare Foscolo. Stato dell'arte nella critica*¹

Giulia Ravera

Una costante nella produzione del Foscolo articolista e critico degli anni inglesi è l'uso della recensione come formula di partenza per riflessioni più ricche e complesse su temi letterari o d'attualità, in accordo con le consuetudini delle riviste trimestrali e quadrimestrali britanniche per cui il poeta si trovò a scrivere. Così avvenne, ad esempio, per gli articoli dedicati a Dante sulla «Edinburgh review» nel 1818, per quelli sui *Narrative and Romantic Poems of the Italians* e sul digamma eolico pubblicati sulla «Quarterly Review», rispettivamente nel 1819 e nel 1822, e per *On the Antiquarians and Critics*, che nel 1826 la «Retrospective Review» presentò come «recensione delle *Opere* del Muratori e della *Storia della letteratura italiana* del Tiraboschi», benché si trattasse anche di una disamina sul metodo, la funzione e il fine dell'*arte storica*. Nonostante i saggi foscoliani

¹ Nel corso del presente contributo saranno citati i seguenti volumi dell'Edizione Nazionale delle opere foscoliane (EN) secondo la loro numerazione nel piano complessivo; se ne anticipano perciò i riferimenti bibliografici completi: Ugo Foscolo, *Poesie e carmi: poesie, Dei Sepolcri, poesie postume, Le Grazie*, a cura di Francesco Pagliai, Gianfranco Folena, Mario Scotti, Firenze, Le Monnier, 1985 (EN I); Ugo Foscolo, *Esperimenti di traduzione dell'Iliade*, a cura di Gennaro Barbarisi, 3 voll., Firenze, Le Monnier, 1961-1967 (EN III); Ugo Foscolo, *Scritti letterari e politici dal 1796 al 1808*, a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1972 (EN VI); Ugo Foscolo, *Scritti su Dante. Articoli della «Edinburgh Review»; Discorso sul testo della Commedia*, a cura di Giovanni Da Pozzo, Firenze, Le Monnier, 1979 (EN IX/1); Ugo Foscolo, *Scritti su Dante. Commedia di Dante Alighieri*, a cura di Giorgio Petrocchi, Firenze, Le Monnier, 1981 (EN IX/2); Ugo Foscolo, *Saggi di letteratura italiana*, a cura di Cesare Foligno, 2 voll., Firenze, Le Monnier, 1958 (EN XI).

su Petrarca fossero nati da un progetto di respiro ben più ampio, temporaneamente interrotto a causa di lungaggini editoriali, e fossero stati favoriti dalle occasioni conviviali in casa di Lord Russel piuttosto che dalla lettura di opere altrui, anche il primo tra questi scritti, diffuso nel 1821 sulla «Quarterly review», prende avvio dal riferimento alla celebre biografia di Petrarca dell'abate Roman e al romanzo su Petrarca e Laura dato alle stampe nel 1818 dalla contessa de Genlis.²

Appare dunque particolarmente stimolante lo spunto offerto dal volume di Davide Colombo dedicato a *Foscolo e i commentatori danteschi*³ per avviare una riflessione sulla natura dei più recenti contributi sulla stagione inglese dell'autore di Zante⁴ e per evidenziare gli aspetti che, al contrario, ancora attendono l'intervento della critica, in relazione alle peculiari caratteristiche e condizioni della tarda produzione foscoliana. Gli ultimi anni hanno visto in effetti l'intensificarsi degli studi e dei progetti sulle opere e sul pensiero del Foscolo inglese, a lungo misconosciuto per i suoi tratti di ambiguità, la quale concerne in primo luogo l'aspetto linguistico degli scritti – tra redazioni francesi ed italiane e traduzioni inglesi –, poi il pubblico d'elezione di Foscolo – inglese nell'immediato, ma talvolta idealmente italiano –, e infine le tipologie di scrittura da lui prescelte, tra letteratura, analisi critica e giornalismo.

Il Foscolo inglese

Al di là della scarsa considerazione di cui sono state oggetto, che senza dubbio non ne ha favorito la conoscenza e la comprensione, le opere

² Sulla vicenda compositiva degli scritti petrarcheschi è possibile leggere la scheda introduttiva in Ugo Foscolo, *Opere*, a cura di Franco Gavazzeni, vol. 2, Milano/Napoli, Ricciardi editore, 1981, pp. 1755-1759, e Ugo Foscolo, *Opere*, a cura di Franco Gavazzeni, vol. 2, Torino, Einaudi/Gallimard, 1995, pp. 539 ss.; anche Carlo Maria Franzero, *Ugo Foscolo a Londra*, Parma, Guanda, 1971 ha dedicato numerose pagine alla questione, soprattutto allo scopo di chiarire i rapporti tra Foscolo e la figlia di Lord Russel, Caroline.

³ Davide Colombo, *Foscolo e i commentatori danteschi*, Milano, Ledizioni, 2015.

⁴ Giuseppe Nicoletti ha realizzato, a corollario dell'Edizione Nazionale delle opere foscoliane, una vasta ricerca bibliografica sulle edizioni foscoliane e gli studi critici dedicati al poeta fino al 2011, cui si rimanda per tutto ciò cui non è possibile far riferimento nel dettaglio in questa sede (Giuseppe Nicoletti, *Bibliografia foscoliana*, 2 voll., Firenze, Le Monnier, 2011).

foscoliane del periodo inglese presentano questioni complesse in chiave filologica e interpretativa.

Un primo fattore di difficoltà concerne il reperimento dei testi stessi. In molti casi, infatti, solo parte delle varie stesure di una stessa opera si conserva, come accade tipicamente laddove Foscolo abbia realizzato una prima versione in francese (consuetudine invalsa sino al 1824) oppure in italiano (dal '24 in poi) perché fosse poi tradotta in inglese per la pubblicazione su rivista. Foscolo infatti non giunse mai ad una piena padronanza della lingua locale, che gli consentisse di andare al di là della quotidiana conversazione o della stesura di lettere e biglietti privati; in due sole occasioni certe egli si avventurò a scrivere direttamente in inglese, vale a dire gli articoli *On the Classical Tours* e *The Women of Italy*, sottoposto per altro alla rigorosa revisione e in parte alla ritraduzione di Sarah Austin, prima di essere pubblicato sul «London Magazine».⁵ Le redazioni originali di Foscolo, passate tra traduttori e stampatori, non di rado sono andate in parte o completamente perdute. Un noto esempio è quello della *Dissertation on an Ancient Hymn to the Graces*, posta in appendice al volume voluto dal Duca di Bedford a descrizione e celebrazione della propria collezione di marmi presso Woburn Abbey, in cui Foscolo poté inserire, in riferimento al complesso statuario di Canova, i celebri versi sul *Velo delle Grazie* insieme ad una *Description*, la cui paternità è a sua volta incerta, proprio per l'assenza dell'originale. È comprovato, invece, che la *Dissertation* spetta a Foscolo, come indicano chiaramente il titolo completo apposto all'appendice (*Dissertation on an Ancient Hymn to the Graces by Ugo Foscolo*) e il coevo carteggio che il poeta tenne con il Duca, il figlio John e il loro segretario Philip Hunt. Proprio grazie alle parole di quest'ultimo sappiamo che Foscolo scrisse in francese e che fu lo stesso segretario a tradurre in inglese; la redazione foscoliana di partenza è al momento irreperibile, nonostante gli sforzi compiuti in tal senso.⁶

⁵ Per approfondire su tali aspetti si veda Paolo Borsa, *Per l'edizione del Foscolo "inglese"*, in *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa*, Milano, 7 giugno – 31 ottobre 2007, a cura di Alberto Cadioli e Paolo Chiesa, «Quaderni di Acme», 103, Milano, Cisalpino, 2008, pp. 299-335.

⁶ Per una compiuta ricostruzione delle fasi compositive del volume e della *Dissertation* in particolare si veda la *Nota al testo* a cura di Arnaldo Bruni nella riproduzione anastatica accompagnata da traduzione e note edita da Polistampa (*Outline Engravings and Descriptions of the Woburn Abbey Marbles / Le "Grazie" a Woburn Abbey*, a cura di Arnaldo Bruni, 2 voll., Firenze, Edizioni Polistampa, 2012).

Gli aspetti linguistici sono a loro volta connessi ai problemi filologici, e soprattutto alla definizione dell'originale. Se infatti è vero che le redazioni inglesi, a parte le citate eccezioni, non sono direttamente ascrivibili all'autore, in quanto opera (in qualche caso anche del tutto autonoma) del traduttore, sarebbe erroneo dimenticare che Foscolo scriveva con lo specifico intento di essere tradotto e di rivolgersi ad un pubblico anglofono. Come può accertare in modo evidente la comparazione delle diverse fasi di scrittura, infatti, la destinazione dei testi influisce notevolmente sullo stile e sull'impostazione del discorso, che nel caso delle opere scritte in francese potrebbero eventualmente essere stati penalizzati dall'imperfetta padronanza linguistica dell'autore (che fa spesso riferimento ai difetti del proprio «francioso»), ma non certo in quelle per cui Foscolo usò l'italiano. Al lettore dell'*Ortis*, dell'orazione pavese e delle lezioni universitarie, oltre che delle riflessioni letterarie e filologiche del periodo italiano, non sfugge la maggiore linearità e semplicità, per non dire elementarità, dell'espressione foscoliana negli scritti dell'esilio destinati alle riviste, insieme alle scelte lessicali e fraseologiche pensate per favorire il lavoro del traduttore. Non si tratta perciò di testi definitivi, quanto di redazioni 'd'uso', arricchite in parecchi luoghi da annotazioni e suggerimenti, non di rado in lingua inglese, che l'autore forniva a chi avrebbe lavorato sul suo testo.

A ciò si aggiunge la tipica tendenza foscoliana alla correzione e alla riscrittura delle proprie opere persino in corso di stampa, con conseguenti ritardi e polemiche con gli editori, che negli anni inglesi si aggravarono notevolmente. Ciò comporta ulteriormente l'esistenza di molteplici redazioni del medesimo testo, talvolta anche successive alla traduzione, nelle occasioni in cui Foscolo poté vedere e lavorare sulle bozze di stampa; i casi in cui le varianti d'autore creano maggior confusione sono probabilmente quelli in cui l'opera non giunse mai ad una versione definitiva e licenziata dall'autore, come avvenne per la *Lettera apologetica*,⁷ il volume sulla vicenda diplomatica, politica e militare di Parga *Narrative of Events Illustrating the Fortunes and Cession of Parga*,⁸ o le *Lettere dall'Inghilterra*.⁹

⁷ Per la storia del testo si veda l'introduzione di Nicoletti all'edizione Einaudi (Ugo Foscolo, *Lettera apologetica*, a cura di Giuseppe Nicoletti, Torino, Einaudi, 1978, recentemente ristampata per i tipi di Ledizioni).

⁸ Per una ricostruzione complessiva dell'impegno foscoliano sul tema si rimanda a Mario Scotti, *Foscoliana*, Modena, Mucchi, 1997, pp. 279-282.

⁹ Si legga in merito la scheda introduttiva in Foscolo, *Opere*, cit., 1995, pp. 935-943.

Al potenziale editore è così imposto l'ingente compito di valutare la natura e la successione dei materiali e la cronologia delle correzioni, talvolta a cavallo della stampa, sia essa giunta o meno al termine; né è escluso che anche redazioni parziali e non definitive abbiano avuto una circolazione autonoma presso un pubblico selezionato. Nel complesso, ogni testo ha avuto una storia peculiare, presenta una situazione diversa e impone un'attenzione specifica, al fine di rispettare al meglio l'intendimento e il messaggio dell'autore, oltre che di fornire al lettore uno strumento concretamente fruibile e funzionale, mentre non è possibile individuare una metodologia generale ed univoca.

Gli aspetti sin qui proposti in sintesi sono stati messi in luce e chiariti in tre contributi di Paolo Borsa metodologicamente rilevanti, rispettivamente dedicati al problema dell'edizione delle opere inglesi di Foscolo nel loro insieme, ai criteri di edizione dell'articolo sugli *Antiquarij e critici*, di cui lo studioso stesso si è contestualmente occupato per i tipi di Ledizioni offrendo un esempio concreto della prospettiva innovativa richiesta dai testi foscoliani dell'esilio inglese, e allo stato testuale delle *Epoche della lingua italiana*.¹⁰ Quest'ultima opera (o meglio serie di opere) si rivela in definitiva una *summa* delle difficoltà e delle incertezze proposte dagli scritti inglesi di Foscolo, per lo stretto intreccio di vicende biografiche, editoriali, economiche ed intellettuali che lo studioso moderno deve districare con fatica e che non sempre ci sono del tutto note, per la presenza di redazioni in lingue differenti e soprattutto per la complessa ricostruzione delle diverse fasi compositive, dalle lezioni tenute in italiano in un teatro di Londra, grazie al patrocinio di Lord e Lady Dacre, di fronte ad un pubblico di inglesi paganti nel 1823, alla pubblicazione di quattro saggi in inglese nel 1824, alle stesure mai consegnate all'editore cui Foscolo lavorò ancora nel 1825, infine alle porzioni mai portate a reale compimento. Nel corso del tempo, in effetti, il progetto mutò radicalmente per forma e concezione, con una riduzione nel numero delle parti e dell'arco cronologico affrontato, e con una manipolazione degli argomenti forse volta ad

¹⁰ Rispettivamente, Borsa, *Per l'edizione del Foscolo "inglese"*, cit.; Ugo Foscolo, *Antiquarij e critici / On the Antiquarians and Critics*, edizione critica bilingue a cura di Paolo Borsa, Milano, Ledizioni, 2012 e Paolo Borsa, *Appunti per l'edizione delle "Epoche della lingua italiana" di Ugo Foscolo*, in *Foscolo e la ricerca di un'identità nazionale*, Parma, 28 ottobre 2011, a cura di Francesca Fedi e Donatella Martinelli, «Studi Italiani», XXIV, 1-2, Fiesole, Edizioni Cadmo, 2012, pp. 123-150.

integrare al meglio gli altri scritti critici cui Foscolo attendeva nel medesimo periodo, in particolare le edizioni di Boccaccio e di Dante. Le *Epoche*, dunque, esemplificano alla perfezione le problematiche con cui l'autore dovette confrontarsi in Inghilterra, nel lavoro e nel rapporto con gli editori, ma anche quelle che lo studioso moderno deve affrontare.

La piena coscienza di quali cure richiedano le opere foscoliane del periodo inglese mostra per contro l'insufficienza, allo stato attuale degli studi, degli strumenti offerti dall'Edizione Nazionale, su cui ormai a più riprese si è espressa la critica,¹¹ in vista di nuovi criteri nella scelta, nella presentazione e nell'analisi delle fonti, ma anche nella gestione del ricchissimo *corpus* in questione, il cui studio beneficia profondamente di uno sguardo d'insieme, che valorizzi il legame contestuale, cronologico e biografico tra testi diversi, ma grossomodo coevi.

Nel 2011 Arnaldo Bruni, con la collaborazione di Elena Parrini Cantini e Ilaria Mangiavacchi, ha curato un'imponente ristampa anastatica dell'*Outline Engravings and Description of the Woburn Abbey Marbles* – la celebre e già citata guida descrittiva ed illustrata alla collezione d'arte del Duca di Bedford conservata nella galleria di Woburn Abbey. Il progetto ha innanzitutto il merito di riproporre in un'accurata ed elegante veste grafica, rispettosa dell'originale fin nei dettagli, il volume in cui Foscolo scelse di dar forma definitiva ai versi delle *Grazie* oggi forse più conosciuti, a fronte di un lavoro letterario particolarmente prolungato e passato attraverso innumerevoli fasi redazionali e correttorie, secondo un'impostazione più volte mutata.¹² La riproposizione dell'inno nel contesto originale

¹¹ A questo proposito si rimanda in particolare alle considerazioni sull'edizione delle *Epoche* curata da Foligno (Edizione Nazionale, vol. XI) in Borsa, *Appunti per l'edizione delle "Epoche della lingua italiana" di Ugo Foscolo*, cit., e a Borsa, *Per l'edizione del Foscolo "inglese"*, cit., sulla questione dell'organizzazione dei testi del periodo inglese nei diversi tomi dell'Edizione Nazionale. Invernizzi ha identificato i punti di forza e al contempo i limiti dell'edizione del commento all'*Inferno* dantesco curata da Petrocchi (Simone Invernizzi, *Dante, Foscolo, Lombardi e Nidobeato. Il ruolo della Nidobeatina e della Lombardina nella revisione foscoliana del testo dell'Inferno*, «Studi sul Settecento e l'Ottocento», X, 2015, pp. 125-164). Per una panoramica complessiva dei documenti foscoliani disponibili e la pubblicazione delle diverse opere nell'ambito dell'Edizione Nazionale si rimanda alla parte foscoliana di Christian Del Vento, Franco D'Intino e Isabella Becherucci, *Foscolo, Leopardi, Manzoni*, in *Storia della letteratura italiana. La tradizione dei testi*, coordinato da Claudio Ciociola, vol. X, Roma, Salerno editrice, 2001, pp. 1105-1130.

¹² Per una ricostruzione complessiva della stratificata vicenda redazionale delle *Grazie* si rimanda a Ugo Foscolo, *Opere*, a cura di Franco Gavazzeni, vol. 1, Milano/Napoli,

approvato da Foscolo appare dunque significativa proprio rispetto alla complessa vicenda dell'opera e al rapporto tra il poeta e la sua creazione: la preoccupazione di Foscolo in merito è ad esempio suggerita dall'agguerrita difesa della lingua italiana per la parte in poesia – ricostruita grazie allo studio del carteggio tra l'autore, il Duca, il suo segretario e Lord John Russel poi presentato nella *Nota al testo*.¹³ La ristampa propone d'altro canto l'originaria connessione tra i versi del *Velo* e le porzioni in prosa (con tutti i problemi di autorialità cui si è fatto riferimento); esse non solo hanno una precisa funzione esplicativa, ma sono in aggiunta rivelatrici di un *habitus* compositivo caratteristico di Foscolo, la cui produzione in più occasioni, benché in forme diverse, si contraddistinse per l'accostamento di testo e glossa.¹⁴ La ristampa anastatica, infine, fornisce una traduzione italiana dell'intero volume inglese e utili note di commento. L'edizione è corredata della già menzionata *Nota al testo* e di un'ulteriore annotazione *In margine alle "Grazie" inglesi di Foscolo* dello stesso Bruni, in cui è chiarita in particolare la fase conclusiva del complesso impegno foscoliano sull'inno alle Grazie, sulla situazione testuale dei relativi documenti, sulle circostanze anche biografiche della pubblicazione¹⁵ e quindi sul rapporto

Ricciardi editore, 1974, pp. 395-403; Ugo Foscolo, *Opere*, a cura di Franco Gavazzeni, vol. 1, Torino, Einaudi/Gallimard, 1994, pp. 570-583, Maria Antonietta Terzoli, *Ugo Foscolo*, in *Storia della letteratura italiana. Il primo Ottocento*, diretta da Enrico Malato, vol. VII, Roma, Salerno editrice, 1998, pp. 453-463; e Giuseppe Nicoletti, *Foscolo*, Roma, Salerno, 2006, *passim*.

¹³ *Outline Engravings and Descriptions of the Woburn Abbey Marbles*, cit., pp. XVII-XXX.

¹⁴ Ciò vale in primo luogo per le traduzioni, sia dell'*Iliade* (*Esperimento di traduzione dell'Iliade di Omero*, 1807), per cui si vedano i tre tomi che compongono il terzo volume dell'Edizione Nazionale a cura di Gennaro Barbarisi, sia della *Chioma di Berenice* (1803), per cui si legga il vol. VI dell'Edizione Nazionale a cura di Giovanni Gambarin, ma anche per le opere del tutto originali, come i *Sepolcri* (1807), per i quali si rimanda, oltre al volume I dell'Edizione Nazionale, all'edizione critica curata nel 2010 da Alberto Cadioli e Giovanni Biancardi (Ugo Foscolo, *Dei Sepolcri: carne* [2010], edizione critica a cura di Giovanni Biancardi e Alberto Cadioli, Roma - Milano, Edizioni di Storia e Letteratura - Il muro di Tessa, 2012).

¹⁵ Non va trascurata la difficoltà del lettore nell'orientarsi tra le tumultuose vicende vissute da Foscolo in Inghilterra, tra speranze, momenti di gloria, crisi e sprechi, brillanti rapporti sociali e allontanamenti. Questa è in effetti la fase meno nota e studiata della biografia foscoliana, oggetto di minore attenzione anche nelle sintesi enciclopediche e manualistiche; a tal proposito la ricostruzione di Bruni arricchisce utilmente la linea tracciata dalle panoramiche biografiche in Eric Reginald Vincent, *Ugo Foscolo esule tra gli inglesi*, edizione italiana a cura di Uberto Limentani, Firenze, Le Monnier, 1954 e Franzero,

che il *Velo* intrattiene con testi coevi, come i saggi su Petrarca e su Dante. Appaiono così affrontati ed approfonditi in specifico riferimento all'inno alcuni tra gli aspetti più problematici del periodo trascorso da Foscolo in Inghilterra e della sua tarda attività letteraria.

Il multiforme impegno intellettuale di Foscolo, diviso tra critica letteraria, storiografia, pubblicistica e ideali politici, è ben rappresentato dai due scritti su Parga, l'articolo pubblicato sulla «Edinburgh Review» con il titolo *On Parga* nel 1819, a ridosso della cessione della città all'impero ottomano da parte degli inglesi, e l'ampio saggio *Narrative of Events Illustrating the Fortunes and Cession of Parga*, che rimase incompiuto e inedito forse a causa della sopraggiunta inattualità del tema o più probabilmente per motivi di opportunità politica e di sicurezza personale, in quanto a causa delle tesi che aveva sostenuto Foscolo temeva di incorrere nel provvedimento di espulsione.¹⁶ Mentre quest'ultima fatica foscoliana è stata studiata in modo piuttosto approfondito, sia rispetto al pensiero espresso dall'autore sia come caso filologico, l'articolo del '19 è rimasto a lungo trascurato. Come Angelo Colombo ha messo in luce in due distinti contributi,¹⁷ le riflessioni proposte da Foscolo in questo secondo testo rivelano molto della posizione assunta dall'autore rispetto al contesto socio-politico inglese e nel difficile equilibrio tra l'attaccamento alla patria d'origine e il punto di vista ormai lontano di un esule che per di più scrive per vivere. Il confronto con altri autori e pensatori coevi, in particolare con il corfiriota

Ugo Foscolo a Londra, cit., e proseguita nell'ultima parte del volume da Nicoletti, *Foscolo*, cit.

Tra gli studi dedicati all'esilio foscoliano ricordiamo inoltre Mario Rossi, *Foscolo in England*, «Italice», 31/3, 1954, pp. 151-159; Mario Scotti, *I primi cinque anni del Foscolo inglese, attraverso l'epistolario*, in *Relazioni letterarie fra Italia e Inghilterra. Studi*, Firenze, Le Monnier, 1911, pp. 317-420; Carlo Dionisotti, *Foscolo esule*, in *Appunti sui moderni. Foscolo, Leopardi, Manzoni e altri*, Bologna, Il Mulino, 1981, pp. 55-77; Cosetta Gaudenzi, *Exile, Translation and Return: Ugo Foscolo in England*, «Annali d'Italianistica», 20, 2002, pp. 217-231; Enrico Garavelli, *Esilio e identità nazionale nel primo Ottocento. Ancora sul 'caso Foscolo'*, «Otto/Novecento», XXXV/2, 2011, pp. 5-25.

¹⁶ Angelo Colombo, *Le «genti che l'Anglia vendé». Diagnosi della crisi ionica tra Foscolo e Mustoxidi*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXXXI, 2014, pp. 54-120.

¹⁷ Angelo Colombo, *«Le langage d'un homme qui aurait désiré plus de liberté pour son pays»: Foscolo, Mustoxidi e gli esuli pargiotti*, in *Foscolo e la cultura europea*, «Cahiers d'études italiennes. Novecento... e dintorni», a cura di Enzo Neppi, Chiara Piola Caselli, Claudio Chiancone e Christian Del Vento, 20, 2015, pp. 219-235 e Colombo, *Le «genti che l'Anglia vendé»*, cit.

Mustoxidi, contribuisce a far chiarezza sulla peculiare situazione foscoliana.

La questione dell'identità del poeta, divisa principalmente tra origine greca e lingua letteraria d'elezione, l'italiano, sarà per altro al centro del convegno dedicato a Foscolo tra l'8 e il 10 marzo 2017 a Nizza. Benché il problema sia proposto in termini ampi e generali e l'esilio inglese non sia esplicitamente indicato come argomento autonomo, è significativo che tra le aree tematiche suggerite dal *call for papers* fosse evidenziata la questione di Parga: il legame con il mondo ellenico si scontra con l'ormai inevitabile necessità di rivolgersi al pubblico inglese e di relazionarsi con gli ambienti intellettuali e politici anglosassoni, tra cui proprio quegli *Whig* che furono direttamente toccati dalla riflessione foscoliana sul destino della città.

Tra gli scritti più noti della produzione inglese di Foscolo vanno senza dubbio menzionati quelli su Petrarca e su Dante.¹⁸ I primi, che identificano uno dei capitoli più studiati dell'esilio foscoliano, in particolare per le parti sull'amore di Petrarca e sul suo confronto con Dante, sono ora oggetto di un ulteriore approfondimento ad opera di Ilaria Mangiavacchi.¹⁹ Si attende infatti a breve la pubblicazione di una nuova traduzione dei quattro saggi, di norma ancora letti nella versione curata da Camillo Ugoni nel 1824. Il volume includerà un'introduzione, volta a chiarire la natura del lavoro critico dedicato da Foscolo a Petrarca e dunque il contesto dell'opera, gli

¹⁸ Oltre ai contributi recenti, cui presteremo particolare attenzione, si possono ad esempio ricordare Beatrice Corrigan, *Foscolo's articles on Dante in the «Edinburgh Review»: a study in collaboration*, in *Collected Essays on Italian Language & Literature Presented to Kathleen Speight*, a cura di Giovanni Aquilecchia, Stephen Cristea e Sheila Ralphs, Manchester, Manchester University press, 1971, pp. 211-225; Anna Maria Chiavacci Leonardi, *Il 'secolo di Dante' nella critica del Foscolo*, Todi, Università di Siena, Facoltà di Magistero in Arezzo, Istituto di letteratura e filologia moderna, 1979; Matteo Palumbo, *Foscolo lettore di Dante*, «Rivista di studi danteschi», IV/2, 2004, pp. 396-413; Gabriele Federici, *L'edizione foscoliana della 'Commedia': Mazzini e Rolandi*, «Otto/Novecento», XXXIII/3, 2008, pp. 107-117; József Nagy, *Foscolo e Leopardi esegeti di Dante*, «Dante Füzetek / Quaderni danteschi» 7, 2012, pp. 137-164.

Appare particolarmente rilevante in questa sede lo studio in Roberto Tissoni, *Il commento ai classici italiani nel Sette e nell'Ottocento (Dante e Petrarca)*, edizione riveduta, Padova, Antenore, 1993, in cui oltre al lavoro foscoliano (pp. 97-113) sono affrontate in dettaglio le edizioni Volpi (pp. 52-58) e Lombardi (pp. 88-97), più volte menzionate in queste pagine.

¹⁹ Si ringrazia l'autrice per le informazioni che ha fornito sul lavoro ancora in corso, frutto della tesi magistrale in Filologia moderna presso l'Università degli studi di Firenze sotto la guida del professor Arnaldo Bruni

obiettivi dell'autore e il valore del suo studio nel contesto attuale, e un commento volta a integrare quello in precedenza fornito dall'edizione Gavazzeni.²⁰

I saggi danteschi sono particolarmente rivelatori rispetto ai problemi posti dal Foscolo tardo. Da una parte i saggi dedicati alla *Commedia* ben rappresentano gli obiettivi e le difficoltà affrontati dall'autore nel contesto inglese, anche sul piano biografico e professionale; dall'altra questi testi consentono di evidenziare il metodo e il punto di vista che egli fece proprio nella maturità, tra piglio critico, preminenza delle questioni filologiche e degli interessi linguistici e sensibilità letteraria, anche in vista di un peculiare rapporto sia con il pubblico sia con fonti e modelli. Proprio in tal senso tre recenti contributi, ed in particolare l'ampia analisi di Davide Colombo, hanno permesso di rinnovare ed arricchire la presentazione del testo fornita dalle edizioni Da Pozzo e Petrocchi nell'ambito dell'Edizione Nazionale.²¹

Foscolo e Dante (con una recensione a Foscolo e i commentatori danteschi di Davide Colombo)

Il lavoro foscoliano sulla *Commedia* dantesca trova le proprie radici nel precoce interesse del giovane poeta per Dante, testimoniato già dal *Piano degli studi* del 1796 e nuovamente dalle letture veneziane e fiorentine: di questo impegno, che già mostra una precisa inclinazione filologica e linguistica, restano tracce significative nelle postille che Foscolo ha apposto alle diverse edizioni del poema che ha via via posseduto e compulsato. Su questi aspetti si è soffermato Simone Invernizzi nel suo contributo dedicato al rapporto tra la revisione foscoliana del testo dell'*Inferno* e le edizioni Nidobeatina e Lombardina, dopo una preliminare ricognizione delle edizioni principali disponibili tra fine Settecento ed inizio Ottocento, ed anzi per così dire imposte dal loro statuto autorevole, come quella cruscante di fine Cinquecento o ancora quella pubblicata da Volpi per i tipi di Comino come emendazione del testo della Crusca tra 1726 e 1727.²² In questo panorama profondamente uniforme si era inserita l'edizione Lombardi, che proprio sulla base della Nidobeatina, vale a dire

²⁰ Foscolo, *Opere*, 1995, cit.

²¹ Rispettivamente volume IX parte I (1979) e parte II (1981).

²² Invernizzi, *Dante, Foscolo, Lombardi e Nidobeato*, cit.

la versione curata da Martino Paolo Nibia tra 1477 e 1478, aveva per lo meno avviato un processo di reale revisione e distacco rispetto alla vulgata imposta dall'Accademia.²³ A Firenze, inoltre, Foscolo poté avvalersi dell'edizione Poggiali (1807-1813), ancora una volta basata sul testo della Crusca ma frutto di una comparazione col codice Palatino 313.²⁴

In Inghilterra, pur non disponendo personalmente di questi materiali dopo la fuga precipitosa da Milano, Foscolo non abbandonò il progetto di lavorare sulla *Commedia*, sostenuto dal contesto favorevole, in anni in cui erano diffusi l'apprezzamento per l'Italia, una maggiore comprensione della sua storia e letteratura grazie agli insegnamenti dei primi esuli ed una generale attenzione per le culture *nazionali*.

L'impegno foscoliano si tradusse dapprima nella pubblicazione dei due noti articoli sulla «Edinburgh Review», rispettivamente nell'aprile (ma si tratta del numero di febbraio) e nel settembre del 1818. Benché la lunghezza del testo originale avesse spinto l'editore della rivista, Francis Jeffrey, a vagliare la possibilità di suddividere lo scritto foscoliano in due porzioni, l'esito della pubblicazione – appunto in due distinti contributi – appare legato soprattutto ad un errore di redazione, per cui il primo articolo venne interrotto dall'inserimento, senza indicazioni o soluzione di continuità, delle riflessioni di Samuel Rogers sulle traduzioni inglesi di Dante, che avrebbero dovuto costituire uno scritto indipendente.

Entrambi gli articoli foscoliani si inseriscono nella consuetudine giornalistica del tempo: si tratta cioè alla lettera di recensioni, rispettivamente all'edizione commentata dell'*Inferno* curata da Biagioli²⁵ (o meglio, dei primi otto canti, visto che la pubblicazione era ancora in corso) e al saggio di Cancellieri sull'originalità di Dante. Il pubblico d'elezione è inglese e infatti i due articoli furono tradotti a partire dalla versione francese di Foscolo, che per altro rispettò almeno in parte le richieste dell'editore, volte a favorire l'interesse e la comprensione dei lettori, di lasciare spazio a questioni contestuali, storiche e sociali. Dapprima l'autore

²³ Sulle peculiari caratteristiche di questa edizione e gli intenti comunicativi del suo curatore si leggano Davide Colombo, *Per l'edizione del commento dantesco di Baldassarre Lombardi*, «Rivista di studi danteschi», XI, 2, 2011, pp. 322-373, nel confronto con le edizioni precedenti e con una puntuale ricostruzione della storia redazione dell'edizione, e Invernizzi, *Dante, Foscolo, Lombardi e Nidobeato*, cit., in cui la riflessione sulla Lombardina è calata nella ricognizione delle edizioni dantesche più importanti sino a quella foscoliana.

²⁴ Per il lavoro diretto o indiretto che Foscolo poté portare avanti su questi materiali si rimanda alla puntuale analisi in Invernizzi, *Dante, Foscolo, Lombardi e Nidobeato*, cit.

²⁵ Nell'articolo foscoliano, per errore di redazione, si legge Baglioli.

si concentrò sulle fasi e sui limiti degli studi sino a quel momento condotti sul poema dantesco, mettendo a frutto le letture giovanili e citando un'impressionante messe di riferimenti, a partire dai commentatori antichi ed in particolare dai figli dello stesso Dante. In questa panoramica, in cui Foscolo ha agio nell'accusare la prolungata negligenza cui il grande poeta fiorentino era stato relegato, risultano centrali gli aspetti linguistici, rispetto ai quali erano mancati studi significativi, e il problema della densità della poesia dantesca, che nessun commento potrebbe esaurire. In queste considerazioni già si avverte la matrice filosofica e in particolare vichiana che avrebbe contraddistinto i due scritti danteschi successivi.

Il secondo articolo si concentra maggiormente sul contesto in cui scrisse Dante, il suo rapporto con le opere coeve e le qualità di dolcezza della sua poesia, che lo sdegno civile non ha potuto cancellare; quest'ultima considerazione motiva l'inserimento di un numero maggiore di passi danteschi esemplari. L'analisi delle peculiarità poetiche della *Commedia*, anche al fine di dimostrarne l'autonomia e l'originalità di fatto al di sopra di tutta la contemporanea produzione volgare, è integrata dal riferimento ad altre opere di Dante ed in particolare al *De vulgari eloquentia* e dunque alla questione linguistica che costituisce uno degli interessi precipui di Foscolo rispetto alla storia della letteratura italiana e al ruolo fondativo ('primitivo') dello stesso Dante.

Nel 1824 prese corpo il progetto di pubblicare una serie di classici italiani a partire proprio dalla *Commedia*, cui Foscolo aveva già pensato in altri tempi: ne sarebbero derivate drammatiche conseguenze nella difficile collaborazione con l'editore Pickering, che al termine di un'aspra disputa legale si risolse in sostanza in un nulla di fatto. Nel corso di tre durissimi anni Foscolo avrebbe infatti portato a compimento soltanto il commento all'*Inferno*, rimasto per altro inedito fino al ritrovamento operato da Mazzini nel 1840, e il *Discorso sul testo della Divina Commedia*, che avrebbe dovuto fornire un'introduzione all'intera edizione e comprendere, ad ulteriore titolo di presentazione e introduzione, la *Lettera apologetica*, rimasta a sua volta per lungo tempo ignota. Nel 1825, di fronte all'allungarsi dei tempi per la preparazione dell'opera e ai contrasti con l'autore, Pickering cominciò a pubblicare il volume del *Discorso* con le bozze di cui disponeva, ma senza la revisione e l'autorizzazione di Foscolo, che guardò al risultato con profonda insoddisfazione. Il contrasto tra editore ed autore si risolse soltanto nel 1827, quando grazie alla mediazione degli avvocati, Pickering si ritenne contento di essere entrato in possesso dell'intero commento alla

prima cantica, che tuttavia non vide la luce prima della morte del suo autore.

Il *Discorso* svolge un'ampia ed articolata presentazione della figura di Dante e dei suoi contributi alla storia della letteratura e della cultura. Foscolo vi riprese diversi aspetti già anticipati nei due articoli del 1818, approfondendoli molto e soprattutto rivolgendosi ad un pubblico ben diverso. Come d'altronde l'intero commento, infatti, il volume introduttivo è scritto in italiano per lettori italiani o comunque italofoeni e offre perciò un saggio ben rappresentativo della complessa prosa foscoliana, con la sua tendenza ad associazioni fulminee, per lo più implicite, e all'abbandono di una rigorosa linearità argomentativa, per cui non mancano contraddizioni, interruzioni, riprese. Questi fattori devono aver aggravato le preoccupazioni del Pickering, che per di più vedeva ormai passato il momento di massimo interesse per Dante da parte degli ambienti intellettuali londinesi (e che mal tollerava la precisa ma lenta curatela foscoliana); inoltre l'editore aveva probabilmente compreso che il mercato era ormai saturo di opere sull'argomento. D'altro canto, l'avvio del *Discorso* chiarisce l'impegno che Foscolo intendeva assumersi attraverso la pubblicazione della *Commedia* con una presentazione ed un commento adeguati: al di là degli aspetti filologici, letterari e linguistici, lo scopo era quello di offrire un esempio forte e motivante ai lettori italiani. I grandi autori antichi possono certamente offrire un modello letterario che, lungi dal dover essere oggetto di piatta imitazione, ponga le basi per la creazione di opere nuove, calate nel loro tempo e con le proprie specificità; soprattutto, essi portano un insegnamento di libertà e coscienza civile. Ciò spiega da una parte perché l'avvio del *Discorso* sia consacrato alla critica delle attività culturali italiane, sottomesse al potere politico e riversatesi in mille branche diverse senza alcuna concreta utilità interpretativa, e all'elogio dell'ambiente inglese, cui, per la generale condizione di indipendenza intellettuale, ben più s'adatta lo sforzo critico. Dall'altra, appare ancor più significativa la costante attenzione dell'autore, già negli articoli e poi con maggior evidenza nel *Discorso*, verso il contesto in cui la *Commedia* fu composta e poi recepita, ed in particolare verso il problema dell'esilio di Dante e del suo rapporto con i mecenati nel momento del bisogno. Il piano complessivo dell'edizione, così come è stilato in apertura al volume del *Discorso*, prevedeva per altro l'inserimento di utili complementi biografici e storici, in particolare sugli eventi, la letteratura e la religione tra Due e Trecento.

Nell'ampia trattazione foscoliana le tematiche maggiormente sviluppate concernono in primo luogo lo straordinario contributo dell'Alighieri come poeta 'primitivo', vero e proprio fondatore della tradizione italiana, secondo un'ottica filosofica di stampo vichiano,²⁶ e la difficoltà dei moderni nell'avvicinarsi ad una materia e a documenti tanto antichi. Da ciò derivano la scrupolosa considerazione foscoliana dei testimoni e delle edizioni che ne avevano fatto uso (cui nel progetto di partenza doveva essere dedicata una specifica appendice) e soprattutto l'atteggiamento prudentissimo nei confronti delle notizie accolte dagli studiosi precedenti, anche se in apparenza corroborate da fonti cronologicamente vicine alla stesura del poema. A questo proposito la riflessione di Foscolo coinvolge anche i commenti preparati da Pietro e Jacopo Alighieri, oltre che la biografia boccacciana, cui per certi aspetti egli sembra attribuire maggiore affidabilità. La ricostruzione della vita di Dante e soprattutto dell'esilio è d'altronde tutt'altro che accessoria, benché Foscolo metta in guardia i suoi lettori dall'ossessione per le date, che non sono oggetto di interesse in sé, ma strumento d'orientamento per il critico: infatti, non si può evitare di interrogarsi su quando e secondo quali modalità siano state diffuse le tre cantiche. Foscolo sostiene in particolare che i duri giudizi espressi dal poeta gli devono aver impedito di pubblicare la sua opera mentre era in vita (e a tale proposito appare soprattutto finalizzata l'insistenza sulle tappe e sulle relazioni con i potenti durante l'esilio); ciò risulta d'altro canto coerente con l'idea che Dante, trattenendo presso di sé il testo, continuasse a correggerlo e che dunque molte tra le varianti testuali che si offrono al filologo moderno siano in realtà d'autore, categoria che Foscolo distingue con precisione dagli interventi dei copisti e dei commentatori. L'argomentazione si volge inoltre alla questione linguistica con uno schietto attacco al ruolo svolto dall'Accademia della Crusca nell'imbastardire la lingua trecentesca del poema con forme fiorentine più tarde, in particolare nell'ambito del sistema vocalico. Gli aspetti storico, linguistico, letterario e strutturale sono infine ampliati

²⁶ Per questo aspetto si vedano in particolare l'introduzione di Da Pozzo al volume IX/1 dell'Edizione Nazionale (pp. XIX-CLXV) e Colombo, *Foscolo e i commentatori danteschi*, cit., primo capitolo. Per il graduale avvicinamento di Foscolo alla filosofia vichiana, anche grazie alla mediazione dei pensatori napoletani esuli nel nord-Italia, e alla sua graduale maturazione di un punto di vista autonomo in merito si rimanda a Christian Del Vento, *Un allievo della rivoluzione. Ugo Foscolo dal "noviziato letterario" al "nuovo classicismo" (1795-1806)*, Bologna, Clueb, 2003, *passim*.

grazie alle più contenute, ma non sommarie analisi di altre opere dantesche dell'esilio, in particolare il *Convivio* e la *Monarchia*.

L'introduzione di Da Pozzo per il volume IX dell'Edizione Nazionale²⁷ ha messo in evidenza la novità del metodo filologico applicato da Foscolo già evidente nel *Discorso*, anche se preliminare rispetto al commento testuale vero e proprio. In parte correggendo le tradizionali considerazioni di Timpanaro, non sempre lusinghiere, Da Pozzo insistette sull'intuito con cui Foscolo definì i concetti di variante d'autore e di *lectio difficilior*, il principio secondo cui *recentiores non (sunt) deteriores* e ancora la necessaria consapevolezza che nessun testo può essere tanto autorevole ed affidabile da non richiedere interventi da parte dell'editore. Foscolo mostrò inoltre di aver piena padronanza del lavoro stratificato operato dai commentatori sul poema dantesco nel corso dei secoli e fondò così il lavoro ecdotico su una puntuale consapevolezza storica, rispetto sia al testo e al suo autore, sia agli studiosi che se n'erano occupati in precedenza.

Sulla questione capitale del contributo foscoliano allo studio della *Commedia*, in particolare sul piano testuale, è tornato Davide Colombo nel suo volume del 2015 dal titolo *Foscolo e i commentatori danteschi*, pubblicato nella collana «La Ragione critica» edita da Ledizioni. Come Colombo evidenzia nella sua introduzione, il poeta si dimostra vero 'critico' nei confronti di Dante e del poema, perché capace di far propri gli strumenti messi a punto da storici ed eruditi, ma guardando al di là del singolo dato, alla ricerca del senso complessivo e con occhio filosofico. Foscolo perciò poté compiere un reale passo avanti nella critica dantesca (e in generale nella metodologia della critica letteraria): rifiutò di limitare il proprio orizzonte alla tradizione degli studi italiani, accogliendo i suggerimenti della storiografia europea; non disgiunse l'analisi letteraria dall'osservazione del contesto e dagli insegnamenti della filosofia; non ridusse l'impegno filologico a momento secondario e strumentale rispetto all'approfondimento letterario, com'era invece consuetudine all'epoca. L'acume di Foscolo si rivela in effetti sia nel commento sia nelle considerazioni testuali: lo stesso Petrocchi, ricorda Colombo, non solo in qualità di editore dell'*Inferno* nell'Edizione Nazionale, ma anche come eminente dantista, ha valorizzato l'apporto foscoliano agli studi sulla

²⁷ Si veda la già citata introduzione di Da Pozzo all'Edizione Nazionale, volume IX/1. Vi si offre infatti una preziosa ricostruzione delle fasi compositive e del percorso argomentativo seguito da Foscolo nei due articoli e nel *Discorso*.

Commedia, tale che i filologi moderni commetterebbero un'ingenuità nel non tener conto delle sue intuizioni. L'edizione promossa da Foscolo, insomma, è tutt'altro che una porzione secondaria della storia della filologia dantesca, ma anzi una fase capitale del lavoro sul testo.

La ricostruzione del lavoro su Dante ha anche lo scopo di approfondire l'interpretazione che tra le righe l'autore stesso offre in merito al proprio impegno poetico e alla propria concezione della letteratura. Non a caso, il *Discorso sul testo della Divina Commedia* doveva essere accompagnato, nelle intenzioni dell'autore, dalla *Lettera apologetica*. Si è già visto, infine, come Foscolo ritenesse lo studio e l'esempio di Dante utili all'apprendistato di nuovi intellettuali e scrittori che operassero per il bene e la libertà d'Italia, secondo una descrizione dell'impegno intellettuale che si adatta perfettamente innanzitutto allo stesso Foscolo.

Su queste linee d'approfondimento si sviluppa dunque l'analisi proposta da *Foscolo e i commentatori danteschi*. La vera e propria investigazione sull'importanza che i diversi commentatori ed editori moderni della *Commedia* hanno avuto per Foscolo trova avvio, in verità, solo nel terzo capitolo. Dopo una sezione introduttiva, che aiuta il lettore anticipando l'obiettivo dell'analisi nel suo complesso ed un piano dell'opera – tutt'altro che superfluo, considerata la ricca carrellata di nomi su cui si sofferma via via l'attenzione dell'autore – viene ricostruito il lavoro foscoliano al commento dell'*Inferno* nel contesto inglese. Spazio particolare è dedicato alla scelta del pubblico, al metodo del commento stesso, alla difficile relazione con l'editore (i cui interessi non sono sempre conciliabili con quelli dell'autore) e ai suoi scopi, alla complessa situazione testuale delle carte dantesche di Foscolo, per il rapporto spesso non chiaro tra il *Discorso* del '25 e altre postille ed annotazioni foscoliane, in molti casi disordinate e slegate, talvolta oggi perdute, cui l'edizione Da Pozzo non ha reso pienamente giustizia.

Anche il secondo capitolo ha una funzione generale ed orientativa, in quanto si sofferma sulla matrice filosofica ed in particolare vichiana sottesa all'impegno filologico e critico di Foscolo, soprattutto per il parallelo che l'autore istituisce (anche a livello di applicazione del metodo ecdotico e storiografico) tra Dante ed Omero, cui egli fa riferimento pensando alla sua mai compiuta opera di traduttore. La questione è particolarmente significativa anche per le considerazioni – non di rado negative – che essa ha suscitato da parte degli studiosi, a partire da Leopardi, che segnò e commentò nello *Zibaldone* alcuni passi notevoli del *Discorso*, giunto in Italia

per vie traverse. La posizione vichiana di Foscolo appare d'altronde innovativa nel suo fondamento filosofico ben più che retorico, in questo più vicina alle interpretazioni europee (come quelle di Payne Knight) che a quelle dell'ambiente veneziano e di Cesarotti in specie.

La disamina sui commentatori moderni presi in considerazione da Foscolo prende avvio da Biagioli, il cui commento, come si è visto, era stato oggetto della recensione del 1818 per la «Edinburgh Review». Nel *Discorso* risulta ancor più chiaro quanto Foscolo ne rifiuti metodi ed opinioni, di fatto relegandolo alla posizione di «antiquario», soprattutto a confronto con i veri critici tra i quali spiccano gli intellettuali inglesi e Sismondi. A lui Foscolo si sente accomunato in particolare per la convinzione che Dante abbia trattenuto a lungo presso di sé il poema, dando vita a numerose varianti d'autore, ipotesi che di necessità influenza anche la datazione dell'opera e della sua diffusione.

L'opinione di Foscolo appare ancor più dura nei confronti del canonico Dionisi, che a lungo si dedicò alle ricerche sulla *Commedia*, anche in chiave testuale, insieme al suo segretario Bartolomeo Perazzini. Tuttavia, Colombo ha evidenziato come le riserve dell'autore siano in questo caso soprattutto personali e datate già agli anni della *Chioma di Berenice*; lo dimostra anche il fatto che Foscolo non possa negare l'effettivo valore di alcune scoperte documentarie del Dionisi, cui si deve la possibilità di leggere il codice Laurenziano di Santa Croce, l'epistola all'«amico fiorentino» e l'«Ottimo commento».

I due capitoli successivi (quinto e sesto) sono dedicati rispettivamente all'edizione Lombardi e alle correzioni di Volpi e Poggiali alla *Commedia* della Crusca, e dunque affrontano più da vicino il problema testuale posto dal poema. Il giudizio sull'operato di Lombardi è per certi aspetti ambiguo: se da una parte Foscolo critica la passione quasi «libidinosa» di Lombardi per Dante e il suo attaccamento alla Nidobeatina (che per altro lo studioso aveva collazionato con altre fonti coeve), è evidente dall'altra che l'edizione rappresentò un punto di riferimento costante per gli studi danteschi del poeta, ancora a Londra, benché non disponesse più della propria copia e dovesse affidarsi a nuove edizioni della medesima versione testuale, come la Minerva.

Vale la pena di ricordare che la questione dell'edizione Lombardina è stata affrontata dallo stesso Colombo in un articolo del 2011 e inoltre nel già

citato contributo del 2015 di Simone Invernizzi.²⁸ Nel primo, in cui il punto di vista di Foscolo è citato solo in termini preliminari, l'attenzione è rivolta alla complessa storia redazionale ed editoriale della Lombardina, in riferimento ai materiali superstiti, alle diverse redazioni di cui resta testimonianza e al rapporto con gli antecedenti settecenteschi. Come si è anticipato, un profilo storico in sostanza simile apre anche la riflessione di Invernizzi, come premessa alla comparazione tra la prospettiva di Lombardi e quella di Foscolo, attraverso una serie di riscontri tratti principalmente dal testo e dal commento dell'*Inferno*, che permettono di sostenere che le lezioni della Nidobeatina fossero note al poeta solo per tramite della Lombardina, a sua volta non più letta in originale negli anni inglesi, ma solo (o quasi) attraverso l'edizione padovana Minerva. L'argomentazione di Invernizzi, che chiarisce la mistificazione del poeta rispetto all'effettivo numero e all'approfondimento con cui poté avvalersi di fonti e documenti, e la successiva analisi di Colombo sull'importanza che Lombardi rivestì per Foscolo, nell'ambito del più ampio discorso sui commentatori danteschi, appaiono in sostanza complementari.

Torniamo ora a Volpi, Poggiali e alla questione della vulgata. Secondo la ricostruzione di Colombo, Foscolo mostra di considerare la vulgata come tradizione 'forte' dei testi, che offre dunque un punto di riferimento utile in partenza, ma che egli rifiuta di concepire con un modello tanto autorevole da non poter essere alterato o migliorato, secondo il principio che non esistono alcun testimone né alcuna versione del testo assolutamente perfetti. Ciò vale quindi anche per le edizioni cinquecentesche di Aldo Manuzio e della Crusca, che di fatto ancora Volpi e Poggiali tendono in gran parte a rispettare. Foscolo senz'altro tenne in

²⁸ Colombo, *Per l'edizione del commento dantesco di Baldassarre Lombardi*, cit., e Invernizzi *Dante, Foscolo, Lombardi e Nidobeato*, cit.

Invernizzi ha sottolineato in particolare alcuni tratti innovativi della Lombardina, che potevano essere interessanti dal punto di vista di Foscolo, come la ricchezza del commento e l'applicazione del principio di non intangibilità del testo, per cui la vulgata stabilita dalla Crusca è corretta ed integrata con lezioni tratte dalla Nidobeatina. Colombo, oltre ad identificare questi fattori di novità, ha però anche evidenziato i tratti convenzionali e i limiti dell'edizione Lombardi, meno aperta della Volpi ad un pubblico vario, comunque legata al metodo esegetico ispirato al Dizionario della Crusca, priva di aspirazioni intertestuali, come era stata invece l'edizione di Dionisi. La collazione stessa, infine, ha comportato alcune forzature e in definitiva un'edizione composita, per l'incontro di fonti alternative non sempre trattate in modo rigoroso.

conto i punti di forza e i limiti di entrambe le edizioni: da Volpi, ad esempio, egli riprese numerose proposte che arricchì con il proprio commento; egli inoltre apprezzò gli indici di Volpi, che di fatto fecero da modello per quelli richiesti a Foscolo da Pickering per l'ultimo volume.

Il capitolo conclusivo affronta infine la relazione ambivalente tra Foscolo e Viviani, allievo di Cesarotti e rivale del poeta, che nel 1823 diede alle stampe un'edizione della *Commedia* basata su un codice rimasto a lungo ignoto, il Bartoliniano. Foscolo rimase profondamente deluso da questa pubblicazione, sia per l'assoluta inaffidabilità del testimone manoscritto, sia per l'uso libero ed arbitrario che il Viviani ne aveva fatto; ciò non toglie che si notino alcune significative affinità tra i due critici. Essi condividono ad esempio la convinzione che Dante avesse lasciato numerose varianti d'autore, benché giungano a conclusioni diverse rispetto alla datazione e alle modalità di circolazione del poema. Anche l'assoluta preminenza attribuita alla definizione del testo rispetto all'esegesi dei singoli termini, preferita invece dal metodo all'epoca invalso, identifica un punto di incontro tra Foscolo e Viviani, oltre che un fattore di innovazione che contraddistingue le loro edizioni, ad esempio rispetto alla Lombardina. Dal volume di Viviani, infine, Foscolo trasse importanti informazioni rispetto a manoscritti ed incunaboli, che gli consentirono di integrare quanto presentato dall'edizione Minerva, anche se con il risultato di creare una sovrapposizione di riferimenti non sempre chiara e puntuale.

Attraverso l'approfondimento dei rapporti con i commentatori sette-ottocenteschi della *Commedia*, non sempre pacifici e spesso non del tutto lineari (coerentemente, per altro, con la personalità e la biografia foscoliane), è possibile comprendere meglio la natura dell'operazione condotta da Foscolo nei riguardi del poema. Non solo attraverso le premesse storiche e filosofiche, infatti, ma affrontando di volta in volta il confronto con le diverse altre edizioni dantesche, Colombo offre un quadro complessivo della concezione foscoliana del lavoro filologico e della sua applicazione all'opera dantesca, nelle sue linee generali ma anche nelle sue ricadute più specifiche.

Oltre il periodo inglese: ancora sugli studi foscoliani

Gli studi sul commento foscoliano alla *Commedia* hanno evidenziato un significativo limite nella conoscenza che abbiamo della vita e dell'attività letteraria di Foscolo in Inghilterra: infatti gravi incertezze pendono su quali materiali librari egli avesse a disposizione. Appare dunque particolarmente promettente il lavoro che Chiara Piola Caselli sta conducendo allo scopo di ricostruire la biblioteca inglese di Foscolo a partire da fonti catalografiche e dalle ricevute di compravendite librerie finora inedite. Grazie a tale approfondimento sarà al contempo possibile chiarire i rapporti del poeta con i librai del tempo, in riferimento ad un arco cronologico che va grossomodo dal 1817 al 1827. I risultati di tale ricerca prenderanno corpo in un volume delle edizioni QuiEdit di Verona con il sostegno del Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento, ma sono stati in parte anticipati in un intervento della studiosa dal titolo *Per la ricostruzione della Biblioteca inglese di Ugo Foscolo. I cataloghi labronici*, pronunciato nell'ambito del convegno della Società Italia di Studi sul Secolo XVIII *Editoria e pratiche di lettura nel Settecento*, tenutosi a Pisa tra il 26 e il 28 maggio 2014. Inoltre il problema è sfiorato anche in due contributi disponibili a stampa, *Il progetto BiPrAM. Ricostruire l'influenza delle correnti letterarie e scientifiche attraverso la ricostruzione delle biblioteche private in epoca moderna*, realizzato in collaborazione con Christian Del Vento e Thomas Lebarbé,²⁹ e *Appunti sulla componente 'europea' della biblioteca milanese di Foscolo*.³⁰

Un contributo significativo alla conoscenza del Foscolo inglese è giunto negli ultimi anni anche da studi ed occasioni di dibattito più in generale dedicate alla biografia, al pensiero ed alla produzione letteraria di Foscolo, con particolare attenzione agli anni trascorsi dal poeta in Italia.

In particolare, tre fra i contributi che abbiamo citato, ossia quelli sulle *Epoche della lingua italiana*, sulla questione pargiota e sulla biblioteca

²⁹ Christian Del Vento, Chiara Piola Caselli e Thomas Lebarbé, *Il progetto BiPrAM. Ricostruire l'influenza delle correnti letterarie e scientifiche attraverso la ricostruzione delle biblioteche private in epoca moderna*, in *Biblioteche filosofiche private. Strumenti e prospettive di ricerca*, Pisa, Scuola Normale, 28-30 novembre 2013, a cura di Renzo Raghianti e Alessandro Savorelli, Pisa, Edizioni della Normale, 2014, pp. 15-32.

³⁰ Chiara Piola Caselli, *Appunti sulla componente 'europea' della biblioteca milanese di Foscolo*, in *Foscolo e la cultura europea*, cit., pp. 21-34.

Per queste informazioni sul lavoro ancora in corso si ringrazia l'autrice.

milanese di Foscolo,³¹ sono nati nell'ambito di iniziative più articolate, il convegno foscoliano tenutosi a Parma nel 2011 e il convegno di Grenoble all'origine del numero monografico dei «Cahiers d'études italiennes», uscito nel 2015 con il sottotitolo *Foscolo e la cultura europea*. Come già suggerisce questa indicazione paratestuale, le tematiche trattate sono particolarmente vaste, soprattutto in virtù delle analisi comparative (in riferimento a Cesarotti, a Locke, a Lessing, a Sterne e ai romanzi inglesi, a Manzoni), e degli studi sulla ricezione delle opere foscoliane in contesti anche linguistici diversi (tra Italia, Francia ed Inghilterra in primo luogo, ma anche in Grecia ed in Polonia). Il convegno di Parma era invece incentrato sul problema dell'identità nazionale, declinato nei singoli contributi in relazione sia all'espressione letteraria (il progetto delle *Epoche*, ma anche il valore delle *Grazie*, delle tematiche sepolcrali, dello *Scopo di Gregorio VII*, un breve saggio storico, dal sapore in realtà polemico e politico, comparso nel 1811 sugli «Annali di scienze e lettere»), sia alla questione linguistica, sia più in generale alle convinzioni ideologiche dell'autore. Il già citato convegno di Nizza, in preparazione per il 2017, sembra confermare l'interesse per la figura di Foscolo nella sua complessità e nella molteplicità di interrogativi che essa ancora suscita.

Anche il convegno di Gargnano del Garda del 2012 dedicato alla memoria di Gennaro Barbarisi nella cornice di Gargnano del Garda, i cui atti sono ormai prossimi alla pubblicazione a cura di Paolo Borsa e Claudia Berra,³² è stato dedicato alla figura di Foscolo, ed in particolare al suo lavoro di critico, attività per la quale gli anni inglesi si sono rivelati particolarmente significativi.

Nel fecondo contesto dei convegni di Parma e Gargnano ha poi visto la luce un interessante progetto collettivo, sotto la guida del compianto Franco Longoni, di Donatella Martinelli e di Francesca Fedi. Lo scopo dell'iniziativa è la pubblicazione di una nuova edizione commentata della *Chioma di Berenice*, che appare tanto più promettente in quanto non solo la traduzione ed il commento di Callimaco hanno rappresentato un

³¹ Borsa, *Appunti per l'edizione delle "Epoche della lingua italiana" di Ugo Foscolo*, cit., Colombo, «*Le langage d'un homme qui aurait désiré plus de liberté pour son pays*», cit., Caselli, *Appunti sulla componente 'europea' della biblioteca milanese di Foscolo*, cit.

³² I contributi saranno disponibili in *open access*, al fine di favorirne l'accessibilità e una più capillare diffusione, sul sito web dei «Quaderni di Gargnano», nell'ambito della piattaforma delle riviste e delle collane ad accesso libero dell'Università degli Studi di Milano riviste.unimi.it.

momento fondamentale per la poesia foscoliana ed in generale per il Neoclassicismo italiano, come indica esplicitamente il progetto di ricerca, ma anche per l'immagine ancora una volta composita e stratificata che se ne ricava di Foscolo, poeta, traduttore, commentatore e filologo, dunque in un crocevia di impegni ed interessi che ben rappresenta l'intero percorso intellettuale del poeta ed fino agli anni inglesi. A tal proposito continua ad essere indicativo l'ormai consueto parallelo tra la *Chioma* e la collaborazione di Foscolo al volume del Duca di Bedford, non solo rispetto alle diverse fasi di fissazione e divulgazione del testo delle *Grazie*, ma anche alla connessione tra composizione letteraria ed impegno critico.

Il periodo inglese è infine dichiaratamente centrale nella recente analisi di Rachel Walsh sull'elemento tragico nella produzione e nel pensiero di Foscolo,³³ che pure tiene in ampia considerazione anche le tragedie del periodo italiano – ed in particolare l'*Ajace*. L'autrice mostra l'importanza dell'interesse foscoliano per il genere tragico, cui il poeta attribuì assoluto rilievo, in sé e come mezzo per raggiungere l'apprezzamento della critica e del pubblico, rispetto al suo percorso biografico ed intellettuale. Oltre che nel suo epistolario, in cui i riferimenti alla produzione tragica propria e altrui sono in effetti numerosi, l'attenzione di Foscolo per la drammaturgia si nota soprattutto negli articoli e dunque si concentra negli anni dell'esilio, quando egli scrisse di teatro sia in termini teorici, sia recensendo opere coeve, sia infine pubblicando a Londra, per i tipi di Murray, l'inedita *Ricciarda*.

Si ricorderà infine l'impegno del Comitato per l'Edizione Nazionale delle *Opere* di Foscolo alla pubblicazione dell'ultimo volume dell'Epistolario foscoliano, che corrisponde ancora una volta agli anni dell'esilio. Il lavoro (affidato a Paolo Borsa) ha in primo luogo il valore di portare a termine un progetto di amplissima portata, per quantità, qualità e durata nel tempo, chiudendo idealmente anche il percorso dell'Edizione Nazionale delle opere. La possibilità di aver accesso a documenti di primissima mano sul periodo inglese, con la sua frenetica attività scrittoria, gli ultimi fervori politici e i rapporti con gli ambienti intellettuali londinesi non potrà che contribuire ad ampliare la conoscenza di una parte della biografia e della produzione di Foscolo come si è visto a lungo trascurate. Viceversa,

³³ Rachel Walsh, *Ugo Foscolo's tragic vision in Italy and England*, Toronto, University of Toronto press, 2014.

l'impostazione del lavoro beneficerà della consapevolezza che lentamente si è definita, grazie al lavoro della critica, sulla complessa figura dell'autore, sui tratti di problematicità in primo luogo testuale, sulla specificità di una produzione multilingue e varia per argomento ed impostazione metodologica, tra impegno letterario e politico, storiografico e filosofico, linguistico e filologico.

Giulia Ravera
giulia.ravera85@gmail.com

Riferimenti bibliografici

- Outline Engravings and Descriptions of the Woburn Abbey Marbles / Le "Grazie" a Woburn Abbey*, a cura di Arnaldo Bruni, 2 voll., Firenze, Edizioni Polistampa, 2012.
- Paolo Borsa, *Per l'edizione del Foscolo "inglese"*, in *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa*, Milano, 7 giugno – 31 ottobre 2007, a cura di Alberto Cadioli e Paolo Chiesa, «Quaderni di Acme», 103, Milano, Cisalpino, 2008, pp. 299-335.
- Paolo Borsa, *Appunti per l'edizione delle "Epoche della lingua italiana" di Ugo Foscolo*, in *Foscolo e la ricerca di un'identità nazionale*, Parma, 28 ottobre 2011, a cura di Francesca Fedi e Donatella Martinelli, «Studi Italiani», XXIV, 1-2, Fiesole, Edizioni Cadmo, 2012, pp. 123-150.
- Anna Maria Chiavacci Leonardi, *Il 'secolo di Dante' nella critica del Foscolo*, Todi, Università di Siena, Facoltà di Magistero in Arezzo, Istituto di letteratura e filologia moderna, 1979.
- Angelo Colombo, *Le «genti che l'Anglia vendé». Diagnosi della crisi ionica tra Foscolo e Mustoxidi*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXXXI, 2014, pp. 54-120.
- Angelo Colombo, *«Le langage d'un homme qui aurait désiré plus de liberté pour son pays»: Foscolo, Mustoxidi e gli esuli parigioti*, in *Foscolo e la cultura europea*, «Cahiers d'études italiennes. Novecento... e dintorni», a cura di Enzo Neppi, Chiara Piola Caselli, Claudio Chiancone e Christian Del Vento, 20, 2015, pp. 219-235.
- Davide Colombo, *Per l'edizione del commento dantesco di Baldassarre Lombardi*, «Rivista di studi danteschi», XI, 2, 2011, pp. 322-373.

- Davide Colombo, *Foscolo e i commentatori danteschi*, Milano, Ledizioni, 2015.
- Beatrice Corrigan, *Foscolo's articles on Dante in the «Edinburgh Review»: a study in collaboration*, in *Collected essays on Italian language & literature presented to Kathleen Speight*, a cura di Giovanni Aquilecchia, Stephen Cristea e Sheila Ralphs, Manchester, Manchester University press, 1971, pp. 211-225.
- Christian Del Vento, Franco D'Intino e Isabella Becherucci, *Foscolo, Leopardi, Manzoni*, in *Storia della letteratura italiana. La tradizione dei testi*, coordinato da Claudio Ciociola, vol. X, Roma, Salerno editrice, 2001, pp. 1105-1130.
- Christian Del Vento, *Un allievo della rivoluzione. Ugo Foscolo dal "noviziato letterario" al "nuovo classicismo" (1795-1806)*, Bologna, Clueb, 2003.
- Christian Del Vento, Chiara Piola Caselli e Thomas Lebarbé, *Il progetto BiPrAM. Ricostruire l'influenza delle correnti letterarie e scientifiche attraverso la ricostruzione delle biblioteche private in epoca moderna*, in *Biblioteche filosofiche private. Strumenti e prospettive di ricerca*, Pisa, Scuola Normale, 28-30 novembre 2013, a cura di Renzo Raggianti e Alessandro Savorelli, Pisa, Edizioni della Normale, 2014, pp. 15-32.
- Carlo Dionisotti, *Foscolo esule*, in *Appunti sui moderni. Foscolo, Leopardi, Manzoni e altri*, Bologna, il Mulino, 1981, pp. 55-77.
- Gabriele Federici, *L'edizione foscoliana della 'Commedia': Mazzini e Rolandi*, «Otto/Novecento», XXXIII/3, 2008, pp. 107-117.
- Ugo Foscolo, *Antiquarij e critici / On the Antiquarians and Critics*, edizione critica bilingue a cura di Paolo Borsa, Milano, Ledizioni, 2012.
- Ugo Foscolo, *Dei Sepolcri: carme* [2010], edizione critica a cura di Giovanni Biancardi e Alberto Cadioli, Milano - Roma, Edizioni di Storia e letteratura - Il muro di Tessa, 2012.
- Ugo Foscolo, *Esperimenti di traduzione dell'Iliade*, a cura di Gennaro Barbarisi, 3 voll., Firenze, Le Monnier, 1961-1967 (volume III dell'Edizione Nazionale).
- Ugo Foscolo, *Lettera apologetica*, a cura di Giuseppe Nicoletti, Torino, Einaudi, 1978.
- Ugo Foscolo, *Opere*, a cura di Franco Gavazzeni, vol. 1, Milano/Napoli, Ricciardi editore, 1974.
- Ugo Foscolo, *Opere*, a cura di Franco Gavazzeni, vol. 2, Milano/Napoli, Ricciardi editore, 1981.
- Ugo Foscolo, *Opere*, a cura di Franco Gavazzeni, vol. 1, Torino, Einaudi/Gallimard, 1994.

- Ugo Foscolo, *Opere*, a cura di Franco Gavazzeni, vol. 2, Torino, Einaudi/Gallimard, 1995.
- Ugo Foscolo, *Poesie e carmi: poesie, Dei Sepolcri, poesie postume, Le Grazie*, a cura di Francesco Pagliai, Gianfranco Folena, Mario Scotti, Firenze, Le Monnier, 1985 (volume I dell'Edizione Nazionale).
- Ugo Foscolo, *Saggi di letteratura italiana*, a cura di Cesare Foligno, 2 voll., Firenze, Le Monnier, 1958 (volume XI dell'Edizione Nazionale).
- Ugo Foscolo, *Scritti letterari e politici dal 1796 al 1808*, a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1972 (volume VI dell'Edizione Nazionale).
- Ugo Foscolo, *Scritti su Dante. Articoli della «Edinburgh Review»; Discorso sul testo della Commedia*, a cura di Giovanni Da Pozzo, Firenze, Le Monnier, 1979 (volume IX/1 dell'Edizione Nazionale).
- Ugo Foscolo, *Scritti su Dante. Commedia di Dante Alighieri*, a cura di Giorgio Petrocchi, Firenze, Le Monnier, 1981 (volume IX/2 dell'Edizione Nazionale).
- Carlo Maria Franzero, *Ugo Foscolo a Londra*, Parma, Guanda, 1971.
- Enrico Garavelli, *Esilio e identità nazionale nel primo Ottocento. Ancora sul 'caso Foscolo'*, «Otto/Novecento», XXXV/2, 2011, pp. 5-25.
- Cosetta Gaudenzi, *Exile, Transaltion and Return: Ugo Foscolo in England*, «Annali d'Italianistica», 20, 2002, pp. 217-231.
- Simone Invernizzi, *Dante, Foscolo, Lombardi e Nidobeato. Il ruolo della Nidobeatina e della Lombardina nella revisione foscoliana del testo dell'Inferno*, «Studi sul Settecento e l'Ottocento», X, 2015, pp. 125-164.
- József Nagy, *Foscolo e Leopardi esegeti di Dante*, «Dante Füzetek / Quaderni danteschi» 7, 2012, pp. 137-164.
- Giuseppe Nicoletti, *Bibliografia foscoliana*, 2 voll., Firenze, Le Monnier, 2011.
- Giuseppe Nicoletti, *Foscolo*, Roma, Salerno editrice, 2006.
- Matteo Palumbo, *Foscolo lettore di Dante*, «Rivista di studi danteschi», IV/2, 2004, pp. 396-413.
- Chiara Piola Caselli, *Appunti sulla componente 'europea' della biblioteca milanese di Foscolo*, in *Foscolo e la cultura europea*, «Cahiers d'études italiennes. Novecento... e dintorni», Enzo Neppi, Chiara Piola Caselli, Claudio Chiancone e Christian Del Vento, 20, 2015, pp. 21-34.
- Mario Rossi, *Foscolo in England*, «Italica», 31/3, 1954, pp. 151-159.
- Mario Scotti, *Foscoliana*, Modena, Mucchi, 1997, pp. 279-282.

- Mario Scotti, *I primi cinque anni del Foscolo inglese, attraverso l'epistolario*, in *Relazioni letterarie fra Italia e Inghilterra. Studi*, Firenze, Le Monnier, 1911, pp. 317-420.
- Maria Antonietta Terzoli, *Ugo Foscolo*, in *Storia della letteratura italiana. Il primo Ottocento*, diretta da Enrico Malato, vol. VII, Roma, Salerno editrice, 1998, pp. 379-482.
- Roberto Tissoni, *Il commento ai classici italiani nel Sette e nell'Ottocento (Dante e Petrarca)*, edizione riveduta, Padova, Antenore, 1993.
- Eric Reginald Vincent, *Ugo Foscolo esule tra gli inglesi*, edizione italiana a cura di Uberto Limentani, Firenze, Le Monnier, 1954.
- Rachel Walsh, *Ugo Foscolo's tragic vision in Italy and England*, Toronto, University of Toronto press, 2014.